

L'EMERGENZA Il primo cittadino: «Governo latitante e banche sorde, così le cosche arrivano prima di tutti»

De Magistris: «Peggio del dopoguerra»

Il sindaco: «C'è chi è in agguato come un avvoltoio per prendersi negozi e locali in difficoltà»

DI **MARIO PERINI**

NAPOLI. «Da un punto di vista economico» l'emergenza Coronavirus «è anche peggio del dopoguerra, perché dopo una guerra c'è l'energia dentro mentre questo virus ha prodotto anche depressione, ha allontanato le persone e non sappiamo quando finirà. Poi penso chi sta lì in agguato come un avvoltoio con l'idea di prendersi locali e negozi in difficoltà. Non è un pericolo, è una certezza». A dirlo il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, intervenendo a *Mattino Cinque*. De Magistris porta l'esempio di Napoli, «città con tantissimi giovani che avevano investito negli ultimi tempi nella cultura e nel turismo, nei bed & breakfast, nei piccoli negozi di artigianato. Non ce la fanno più, le banche non rispondono come dovrebbero e il Governo è completamente latitante. Lo avevamo detto, è una corsa a chi arriva primo e purtroppo stanno arrivando prima loro. Con un oligopolio delle organizzazioni criminali è finita. Loro hanno tantissima liquidità, ci vuole un atteggiamento diverso anche del sistema bancario, di quello creditizio, di Cassa depositi e prestiti e del Governo. Al-

trimenti, se non intervieni, dalla colpa rischi di passare al dolo».

L'AFFONDO CONTRO IL GOVERNO. I sindaci, aggiunge, «potrebbero dare una mano sul piano democratico e antimafioso, ma siamo stati completamente abbandonati dallo Stato che finora non ha dato nulla. I Comuni vivono perché incassano i tributi ed erano già indebitati, ora non incassiamo più niente e combattiamo a mani nude, facciamo solidarietà, proviamo a tenere gli argini di un fiume in piena. Il Governo promette, l'ultima cosa che ha detto il ministro dell'Economia è che daranno qualcosa in più ai Comuni a luglio. E anche una grave sottovalutazione politica, noi sindaci potremmo essere chiamati a fare un patto con il Paese, uniamoci per evitare che diventi questione criminale, ma niente». Poi la proposta riguardante la gestione del reddito di emergenza da parte delle amministrazioni comunali: «Il sindaco sa dove si annida la povertà. I sette milioni ricevuti dal governo per sostenere le famiglie sono arrivati immediatamente a 130mila persone. Ma parliamo di briciole».

